



NOTIZIE DAL BRASILE

DEL COMITATO RORAIMA

1° luglio 2024

Cari amici,

vi diamo notizie dei nostri Missionari e sulla situazione dei Popoli Indigeni e dei più Poveri in Brasile.

Buona estate missionaria a tutti!

INDICE:

- ***INCONTRO DI FRATEL FRANCESCO D'AIUTO CON I BENEFATTORI DEL COMITATO RORAIMA ONLUS DI TORINO***
- ***RESOCONTO DI FRATEL D'AIUTO DEL VIAGGIO IN ITALIA CON TRE CATADORES***
- ***INCONTRO DI FORMAZIONE DEI GIOVANI INDIGENI DELLA COMUNITA' HOMOLOGAÇÃO, NELLA TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL***
- ***NOTIZIE DA PADRE DALMONEGO, MISSIONARIO TRA GLI YANOMAMI***
- ***MUSK COLLEGA A INTERNET UNA TRIBÙ DELL'AMAZZONIA STRAVOLGENDO LE ABITUDINI DEGLI INDIGENI: SHOCK EMOTIVO E COMPORTAMENTALE***
- ***«NOI CONOSCIAMO L'AMAZZONIA. ASCOLTATECI»: L'XI RIUNIONE DEL FORO SOCIAL PANAMAZONICO (FOSPA)***

INCONTRO DI FRATEL FRANCESCO D'AIUTO CON I BENEFATTORI DEL COMITATO RORAIMA ONLUS DI TORINO

Torino, 1 giugno 2024

Il Comitato Roraima Onlus ha potuto incontrare, con tanti benefattori, Fratel Francesco D'Aiuto, missionario comboniano in Brasile, sostenuto nella realizzazione di Progetti in quel Paese a favore dei fragili e degli ultimi. L'opportunità si è creata il 1° giugno 2024 con l'ospitalità della Parrocchia della Beata Vergine delle Grazie di Torino, comunità tra le più attente alle iniziative missionarie, come anche testimoniato dalla presenza di S.E. Mons. Guido Fiandino, Vescovo CoParroco della Crocetta.

Fratel Francesco, dal 1979 nella Congregazione Comboniana di Pordenone, ha abbracciato la scelta missionaria in Brasile disegnando nella sua vita un percorso di servizio e di attenzione agli ultimi a Vitoria, località nello Stato di Spirito Santo dove i superiori lo avevano inviato. Nel 2007 il cammino della missione lo ha condotto a Santa Rita, cittadina dell'interland della più rinomata João Pessoa, nello Stato del Paraíba brasiliano.

Qui la Congregazione gli propose di impegnarsi a valorizzare tra i poveri, nel poverissimo quartiere di Marcos Moura, esperienze di lavoro cooperativistico in un complesso ambito sociale.

Si tratta di un contesto in cui la vita umana vale molto poco. I servizi come scuole, posti medici, trasporti, sono molto precari, insufficienti o completamente assenti. L'80% delle case non ha fognature, le vie non sono dotate di rete pluviale per cui, quando piove, rimangono allagate per giorni alimentando focolai di dengue (una specie di malaria causata da una zanzara). Le diciannove comunità cristiane della sua Parrocchia riflettono molto questa situazione: la maggior parte sono povere e deboli, i leaders sono persone molto umili, spesso analfabeti.

In quella difficile realtà – poverissime famiglie, spesso disgregate dall'allontanamento di uno o entrambi i genitori, dalla violenza, dalla disoccupazione, dalla miserabile qualità di vita, dalla totale mancanza di servizi e di minimi supporti di assistenza sociale e sanitaria - egli ha realizzato un centro di accoglienza per bambini e adolescenti, il *Projeto Legal*.

Con il PROJETO LEGAL si è realizzato più precisamente nel quartiere, situato nella periferia di Santa Rita, una articolata struttura di accoglienza e convivenza per bambini e adolescenti, tra i 6 e i 13 anni, privi di protezione sociale ed economica. Il Centro, dal mattino fino alle 16,30, occupa il tempo libero dalla scuola dell'obbligo con la realizzazione di attività pedagogiche di sostegno:

percorsi di educazione ai valori, alla legalità e alla cittadinanza; attività ricreative e sportive; laboratori di musica, arte, cultura e teatro; corsi di artigianato e formazione professionale.

In tal modo si è raggiunta la finalità di rafforzare la rete di protezione dei minori, garantendo la tutela dei loro diritti, incrementando l'autostima, stimolandone le potenzialità e promuovendone l'inclusione e l'integrazione sociale. Quanto descritto è tanto più importante per prevenire lo sfruttamento della manodopera infantile e impedire per i giovani il coinvolgimento nella criminalità e nel consumo di droghe.

Il progetto prevede il coinvolgimento delle famiglie e della comunità locale, nel rispetto del diritto alla convivenza familiare e comunitaria e costituisce un forte incentivo all'esercizio del protagonismo, valorizzando il senso di appartenenza alla cittadinanza.

Richiamando un messaggio di fondo da lui sempre sottolineato - per il quale *“i poveri sono sempre con noi e noi siamo chiamati ad incrociare il loro sguardo, perché nei loro occhi scorgiamo il volto di Dio”* - Fratel Francesco D'Aiuto ha ampliato inoltre in modo profondamente significativo il proprio impegno missionario, dando vita ad un progetto di promozione umana del quale i partecipanti all'incontro di sabato hanno potuto apprezzare i frutti vivi e fattivi; ci riferiamo ai fratelli *catadores* della COOREMM (Cooperativa Raccolta Rifiuti di Marcos Moura), che lo hanno accompagnato in Italia, dal Brasile, qui a Torino : la presidente Maria das Dores, una catadora fondatrice della cooperativa; Joselma, anche lei fondatrice, impegnata nell'amministrazione ed Everaldo che organizza le raccolte e le vendite dei materiali.

La Cooperativa dei “catadores” (raccoglitori di rifiuti), fondata da fratel D'Aiuto, ha come obiettivo principale lo sviluppo umano, spirituale, sociale ed economico di un gruppo di persone che vivevano ai margini della società, in situazione di totale esclusione, persone con autostima molto bassa, quasi tutte analfabete e che, disoccupate, sopravvivevano raccogliendo rifiuti riciclabili nelle vie e nell'immondizia, vendendoli ad un prezzo molto basso. La Cooperativa si è strutturata assicurando la continuità di raccolta dei rifiuti in condizioni migliori, dapprima con carretti, poi con camion ed attrezzature con diretta manutenzione, dotando opportunamente i lavoratori di uniforme della Cooremm, scarponi e guanti; un gruppo di catadores è invece impegnato permanentemente nel capannone per separare i materiali, fare le pulizie e preparare i pasti. Il secondo obiettivo della cooperativa è il rispetto dell'ambiente con una particolare attenzione alla raccolta differenziata di rifiuti, attraverso attività di sensibilizzazione nelle famiglie e nelle scuole.

I presenti hanno potuto assistere alla proiezione di due filmati sulla realtà di Marcos Moura con interviste agli operatori della cooperativa nonché sulle attività degli adolescenti seguiti nell'ambito

del Progetto Legal, particolarmente curato da padre Saverio Paolillo, confratello di Francesco D'Aiuto.

Il missionario e i tre amici catadores - in Italia nell'ambito di scambi formativi con Cooperative di Raccolta differenziata dei rifiuti, la COUTO di Brescia e l'ARCOBALENO di Torino - hanno quindi potuto rispondere ad una serie di domande dei partecipanti all'incontro, illustrando direttamente aspetti pregnanti della loro esperienza.

Momento di commozione quando è stato sottolineato che, all'inizio della giornata di lavoro, nella recita dei Salmi, i componenti della cooperativa ricordano nella preghiera tutti i benefattori del Comitato Roraima Onlus di Torino.

Hanno anzitutto ringraziato per il fattivo sostegno costantemente ricevuto dall'Italia, citando le differenze qualitativamente superiori delle modalità operative, delle strutture e dei mezzi di cui possono disporre le cooperative in Lombardia e Piemonte, rispetto a quelle loro consentite.

Hanno accennato a quanto sia per loro importante lo svolgimento dell'attività lavorativa nella cooperativa con ricadute di enorme valore per risollevare le condizioni personali e della propria famiglia, elevando la loro dignità e la consapevolezza del senso di appartenenza alla società dalla quale si sentivano prima emarginati.

Sono state chieste a Fratel Francesco notizie sul Centro dei Diritti Umani. Il CEDHOR (Centro di Difesa dei Diritti Umani Oscar Romero) fu costituito legalmente come associazione senza fine lucrativo (ONG) nel 2003; esso opera guardando alla situazione gravissima di violenza, miseria e violazione sistematica dei diritti umani, che caratterizza Santa Rita con i suoi 150 mila abitanti. Nel contesto di questo agglomerato urbano, sono operative alcune iniziative di organizzazioni di donne, sindacati, altri progetti a favore di bambini e adolescenti, associazioni culturali. Queste però non riescono ad affermarsi efficacemente, sia per la scarsità dei mezzi a disposizione, sia per mancanza di coordinamento tra gli stessi organismi di volontariato sociale.

Il CEDHOR offre una preziosa azione di difesa giuridica, assistenza sociale, formazione e difesa degli emarginati, degli esclusi, degli sfruttati e si avvale di figure professionalmente qualificate ovvero un coordinatore, un segretario, un avvocato ed un assistente sociale. Si tratta di persone che lavorano in profondo affiatamento tra loro e garantiscono il funzionamento dei Centri di Ascolto pur tra le difficoltà che non mancano.

Fratel Francesco, a seguito di altri interventi, si è soffermato sugli aspetti riguardanti la politica dell'attuale Presidente del Brasile rispetto al precedente. Lula si era dichiaratamente impegnato in campagna elettorale per la tutela dei diritti dei ceti deboli nella direzione di una volontà politica di eliminazione del divario "ricchi/poveri"; la scelta di taluni ministri e di indirizzi di politica

amministrativa sembra andare ora in questa direzione. Tuttavia, la maggioranza parlamentare che lo circonda (75% di orientamento conservatore) non è in linea con questo proposito e non possiamo nasconderci che il suo percorso politico sia condizionato da paletti e difficoltà, specialmente nelle realtà dei municipi sparsi per il grande Brasile. Non dobbiamo comunque far venire meno la speranza ed aver fiducia - ha detto - nelle capacità di dialogo a livello locale.

In procinto di rientrare in Brasile con gli amici della Cooperativa, nel congedarsi dai benefattori del Comitato Roraima, Fratel Francesco ha detto infine che “quando un credente vuole vedere di persona Gesù e toccarlo con mano, sa dove rivolgersi: ai poveri, che sono *sacramento di Cristo* e rappresentano la sua persona. I poveri sono in mezzo a noi e non possiamo ignorarli; dobbiamo semplicemente farli diventare parte centrale della nostra vita e contemporaneamente essi diventano strumento di salvezza. Dobbiamo amarli e abbracciarli tutti”.

Si è così concluso un pomeriggio ricco di fraterna amicizia, esperienza di vita e condivisione missionaria.

Enzo Tuscano, Tesoriere del CO. RO. ONLUS (Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

RESOCONTO DI FRATEL D’AIUTO DEL VIAGGIO IN ITALIA CON TRE CATADORES

Santa Rita (Paraíba – Brasile), 17 giugno 2024

Carissimi Carlo, Fabia e amici del CO. RO.,

il viaggio in Italia mio e di tre esponenti della *Cooperativa de Catadores de Reciclagem de Marcos Moura – COOREMM*, Nena, Joselma ed Everaldo, ha avuto un bilancio molto positivo. L'obiettivo era quello di fare una esperienza in due cooperative italiane, la Cooperativa Sociale CAUTO a Brescia, e la Cooperativa Sociale ARCOBALENO a Torino. Abbiamo inviato questi tre rappresentanti perché rappresentano tre settori importanti della cooperativa: Nena é una catadora (ndr: raccoglitrice di rifiuti), ama il suo lavoro ed é cosciente del servizio che svolge a favore dell’ambiente, rappresenta molto bene la categoria dei catadores e per questo é la nostra Presidente; Joselma fa parte dell’amministrazione ed ha anche il compito di dare corsi di alfabetizzazione; Everaldo é incaricato di coordinare le raccolte e le vendite dei materiali.

Siamo arrivati a Roma il 15 maggio 2024, dopo alcuni giorni per risolvere problemi burocratici in Questura, domenica 19 maggio siamo arrivati a Brescia, dove la comunità dei Missionari Comboniani ci ha accolto con molta fraternità. Poi, dal 20 al 25 abbiamo visitato la Cooperativa Sociale CAUTO che ci ha ricevuti con entusiasmo e molta disponibilità. Ogni giorno abbiamo visitato uno o piú settori della cooperativa. Abbiamo conosciuto la storia, come é nata CAUTO, gli

obiettivi, lo spirito e la mistica, l'organizzazione, la legislazione sulle cooperative italiane, la politica sui rifiuti, la raccolta porta a porta, la contabilità. È stata una settimana molto intensa accompagnando tutta l'organizzazione di CAUTO. La realtà è molto diversa dalla nostra in Brasile, ma molte cose che abbiamo appreso possiamo realizzarle anche nella COOREMM, alcune immediatamente, altre a corto e medio raggio.

Anche nella cooperativa Arcobaleno a Torino abbiamo fatto un'esperienza positiva e ricca. Le due cooperative sono molto simili. Forse Arcobaleno è un po' più piccola come dimensioni e come copertura sul territorio, ha uno spirito più "pastorale" ci è sembrato un po' più schierata politicamente. Anche qui abbiamo visitato tutti i settori della cooperativa e avuto la stessa sensazione di poter realizzare alcune cose a corto e medio raggio nella COOREMM.

CAUTO e ARCOBALENO rappresentano la nostra utopia, dove noi vogliamo arrivare. Sappiamo che non sarà facile, molte cose non dipendono da noi ma anche dalle leggi e dal governo brasiliano, ma siamo disposti a camminare e a crescere in quello che dipende da noi. Una delle cose belle è che abbiamo instaurato relazioni di reciproca stima e amicizia. Arcobaleno ogni anno programma un grande viaggio di circa 20 persone, per visitare e aiutare altre realtà, quest'anno era già previsto il viaggio a Cuba, nel mese di novembre, l'anno prossimo si organizzeranno per venirci a visitare in Brasile. Gli obiettivi del nostro viaggio sono stati ampiamente raggiunti.

Sono successe altre cose che hanno fatto valere ancor più la pena la nostra esperienza italiana. Nel fine settimana dopo l'esperienza in CAUTO, abbiamo incontrato due parrocchie a Pordenone, una a Castions di Zoppola con Don Ugo Gaspardo ed una a Torre, con Don Giosué Tosoni, dove abbiamo parlato a tutte le Messe e portato la nostra testimonianza; inoltre abbiamo incontrato Enzo e tutti gli amici del Gruppo Campus di Castions, una realtà di musicisti che collabora da quasi 40 anni con i nostri progetti missionari in Brasile. Un fine settimana ricchissimo di incontri, di spiritualità, di amicizia e molta solidarietà.

Nel fine settimana seguente, a Torino, dopo l'esperienza in ARCOBALENO, abbiamo incontrato altri amici carissimi: la famiglia di Carlo e Fabia Miglietta, Paolo e Mariella Monferino, Vittoria Gribaudo, Roberto Giacone, Carla Marinetti, Roberto e Maura Sacco. In un incontro al quale ha partecipato anche il Vescovo Guido Fiandino, abbiamo incontrato tutti gli amici del Comitato Roraima, che hanno finanziato molti nostri progetti a Vitória, e la cooperativa COOREMM ed il Projeto Legal a Santa Rita. Sono stati momenti intensi di profonda comunione e amicizia. I tre brasiliani sono rimasti impressionati dalla *"gentilezza, accoglienza e generosità dei nostri amici italiani"* (parole di Nena).

L'ultima tappa del nostro viaggio è stata la città di Lucca, mia terra natale. In un incontro nella mia parrocchia dell'Arancio, abbiamo incontrato molti amici insieme ai due parroci Don Lucio Malanca e Don Andrea Cardullo. Abbiamo portato la nostra testimonianza e risposto a molte domande sull'andamento soprattutto della Cooperativa COOREMM. Anche qui abbiamo respirato un clima di profonda amicizia e solidarietà.

A nome mio e di tutti i Soci della COOREMM, porgo i nostri più sinceri ringraziamenti: alla Cooperativa sociale CAUTO; alle parrocchie di Castions e Torre in Pordenone e al Gruppo Campus; alla Cooperativa sociale ARCOBALENO; agli amici di Torino e al Comitato Roraima; agli amici della parrocchia dell'Arancio in Lucca; ai Missionari Comboniani di Roma, Lucca, Brescia, Cordenons e Verona; all'Associazione Cuore Amico di Brescia;

Grazie per l'amicizia, grazie per la sensibilità missionaria, grazie per la solidarietà verso i poveri. Da parte nostra riaffermiamo l'impegno di crescere nella fede e nella costruzione di un mondo migliore e vi assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera quotidiana. Dio vi benedica e vi ricolmi dei suoi doni.

Fratel Francesco D'Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)

INCONTRO DI FORMAZIONE DEI GIOVANI INDIGENI DELLA COMUNITA' HOMOLOGAÇÃO, NELLA TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL

Nostra traduzione dal portoghese:

'La lotta continua... uniti vinceremo!'

Formazione per i giovani nella comunità Homologação

Seconda Formazione

06/09/2024,

I giovani si sono riuniti nella comunità Homologação intorno alle 10 per partecipare alla formazione organizzata da Padre Fred attraverso il sostegno dei benefattori (CO. RO. ONLUS ITALIA)

Gli argomenti discussi includevano la valorizzazione della cultura e riflessioni sui diritti dei popoli indigeni, sulla storia dei popoli indigeni e sul futuro dei popoli indigeni.

Tutto ciò per rafforzare i giovani indigeni nel loro cammino quotidiano affinché possano valorizzare la cultura, e conoscere e difendere i propri diritti e i territori.

Inoltre, è stato rafforzato anche il tema del protocollo di consultazione, che è una legge sulla Terra Indigena Raposa Serra do Sol, affinché i giovani possano comprendere meglio e aggiornarsi su quanto contenuto nel documento.

Abbiamo poi sottolineato alcuni aspetti sui popoli indigeni contenuti nella Costituzione federale, principalmente gli articoli 231 e 232, che parlano del riconoscimento dei Popoli Indigeni e dei loro diritti.

La formazione si è svolta nonostante la forte pioggia dovuta al clima invernale.

Siamo ancora più grati ai nostri benefattori che sono sempre disponibili a sostenere le attività e la formazione a favore delle Popolazioni Indigene.

Ringraziamo tutto il Comitato Roraima ONLUS attraverso il vostro Carlo Miglietta.

Faremo il terzo incontro di formazione quando smetterà di piovere e aggiorneremo i benefattori ogni volta che effettueremo questi raduni.

Dio vi benedica e vi protegga per intercessione del Beato Giuseppe Allamano. Grazie anche dei commenti biblici al Vangelo domenicale.

*Padre Fred Opiyo Okumu, Missionario della Consolata, e i Giovani della Comunità
Homologação, nella Regione del Baixo Cotingo (Roraima – Brasile)*

NOTIZIE DA PADRE DALMONEGO, MISSIONARIO TRA GLI YANOMAMI

Boa Vista (Roraima), 21 giugno 2024

Ciao Carlo,

sono rientrato a Roraima e mi rimetto in attività per quanto ci è possibile.

La prossima settimana dovrei entrare in terra Yanomami per uno di quei corsi di preparazione di "monitores de Alertas", coloro che tu hai, durante la conferenza a Torino, denominato di "sentinelle".

Questa volta andrò alla regione di Palimiu, sul fiume Uraricoera. Non sono mai stato lá. Discuteremo, come sempre di sanità, territorio, invasioni, violenze, problemi ambientali e cammini di risposta... Io andrò là, come sempre, come volontario. Il corso é finanziato dalla ONG e in parte da una collaborazione della Funai e del Ministero dei Popoli indigeni. Per ora sembra che non ci sia bisogno che io metta a disposizione risorse finanziarie (di Progetti) ma basta che io metta a disposizione gratuitamente la mia persona e un po' di conoscenze e esperienza che ho maturato con il tempo e il lavoro. Questo corso dovrebbe durare dal 24 al 29 giugno.

Probabilmente, la settimana successiva, dovrei ritornare a San Paolo per un rapido viaggio, insieme ad alcuni dei ricercatori Yanomami con cui abbiamo studiato gli impatti del garimpo (ndr: estrazione mineraria illegale) nella terra yanomami e prodotto il libro "Díarios Yanomami: Testemunhos da destruição da floresta". In quell'occasione dovremmo presentare il libro, ma,

soprattutto il contesto di violenza e violazione di diritti, nell'ambito di una grande fiera del libro che si realizza in quella città.

Io vi chiedo se - visto che per i corsi nella Terra Yanomami e le attività che svolgo non sto spendendo molte risorse finanziarie dei progetti, poiché la ONG si sobbarca le spese - potessi contare con un po' delle risorse finanziarie che già mi avete mandato da tempo, per venire incontro ad alcune spese che fossero necessarie per l'eventuale viaggio e permanenza dei ricercatori yanomami a São Paulo. Caso fosse d'accordo, quell'attività, nelle mie relazioni, configurerebbe un'attività di divulgazione del contesto di violenza in terra Yanomami, per sensibilizzare la società e le autorità, indicando possibili cammini di azioni pubbliche...

Io per ora preparo il corso della prossima settimana...

Se siete d'accordo, sappiatemi dire,

Grazie,

Padre Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata tra gli Yanomami (Roraima – Brasile)

MUSK COLLEGA A INTERNET UNA TRIBÙ DELL'AMAZZONIA STRAVOLGENDO LE ABITUDINI DEGLI INDIGENI: SHOCK EMOTIVO E COMPORTAMENTALE

4 giugno 2024

È notizia di queste ore di come Elon Musk grazie ai satelliti Starlink, sia riuscito a collegare con il resto del mondo una tribù dell'Amazzonia. Una comunità che per secoli ha vissuto in isolamento e che, a quanto sembra, dopo l'approccio con la rete, è completamente cambiata.

Il reportage di come internet abbia sconvolto la vita di una piccola tribù di 2 mila indigeni, ha dell'incredibile. La comunità Marubo, per decenni, completamente estranea alle vicende del mondo esterno, viveva nel suo microcosmo, fino a quando Elon Musk, ne ha cambiato le sorti e vita.

Ai due cronisti del New York Times, autori del reportage, è stato raccontato da una delle più anziane donne del villaggio, di come la rivoluzione digitale abbiamo mutato i comportamenti degli appartenenti alla tribù, ora immobili per ore, intenti unicamente a navigare e chattare.

Un terremoto, così internet è stato visto dalla tribù amazzone, un cambiamento drastico che ha reso i membri della comunità Marubo, degli esseri viventi fermi, immobili, privi di qualsiasi iniziativa, intenti solo a scoprire cosa accade nel mondo esterno attraverso uno schermo digitale.

Una rivoluzione che non porterà a nessun risultato se non a quello di uno shock emotivo e comportamentale, perché il progresso non si ferma e per quanto inarrestabile, rende le relazioni umane spesso prive di umanità.

Adnkronos, Redazione PrimaOnline

«NOI CONOSCIAMO L'AMAZZONIA. ASCOLTATECI»

L'XI riunione del Foro social panamazonico (Fospa)

21 giugno 2024

Foresta pluviale e fiumi, ma anche 2,5 milioni di specie animali, 40mila specie floreali, almeno 375 popoli indigeni e 35 milioni di persone che vivono in aree rurali e urbane. Questa è l'Amazzonia che nove paesi del Sud America hanno la fortuna e l'onere di condividere.

Un mondo in pericolo. Anzi, secondo gli scienziati molto vicino a un punto di non ritorno. Per parlare di questo dal di dentro, nel 2001 è stato creato il *Foro social panamazonico* (Fospa), che dal 12 al 15 giugno si è riunito per l'undicesima volta, quest'anno a Rurrenabaque e San Buenaventura, in Bolivia.

Nei quattro giorni del convegno si sono affrontati i principali problemi che affliggono l'Amazzonia. Il dettagliato comunicato finale ha un lungo preambolo politico che può essere riassunto in tre imperativi: la lotta per il futuro si fa ora; non ci sono soluzioni se non si consultano i popoli indigeni; nessun governo può rivendicare il diritto di parlare a nome dei popoli. Date queste premesse, il Fospa elenca 46 punti programmatici e rivendicativi per quattro grandi aree tematiche: popoli indigeni e popolazioni amazzoniche, Madre terra, estrattivismo (attività di prelievo di risorse naturali, *ndr*) e alternative, resistenza delle donne.

Le comunità native (popoli indigeni, ma anche afrodiscendenti e comunità tradizionali dei fiumi), radicate nel territorio, vogliono esercitare l'autonomia secondo le proprie regole e procedure, separandosi dalla tutela statale che ha finora segnato la storia. La ricerca dell'autogoverno e dell'autodeterminazione per intraprendere la strada di uno sviluppo autonomo è, dunque, un obiettivo prioritario.

L'Amazzonia – viene affermato nel comunicato – ha raggiunto il punto di non ritorno e si trova in emergenza climatica. Il collasso che deriva dalla deforestazione e dall'estrattivismo mette a rischio la sua sopravvivenza, quella delle comunità che lo abitano e la vita dell'intero pianeta. I paesi responsabili del riscaldamento globale dovrebbero assumersi la responsabilità del loro debito ecologico contribuendo alla rigenerazione dell'Amazzonia mentre tutti i paesi panamazonici dovrebbero adottare il paradigma sociale del «Buen vivir».

Il Fospa elenca poi quelle che, a suo giudizio, sono false soluzioni alla crisi climatica: i crediti di carbonio, i meccanismi di compensazione della biodiversità, i megaprogetti di transizione energetica, la georingegneria, l'energia nucleare e altre proposte basate sulla logica della

compensazione e della mercificazione della natura. Si tratta – viene spiegato – di meccanismi commerciali per le grandi aziende e gli Stati storicamente responsabili della crisi climatica globale. Il punto 26 è una richiesta tanto fondamentale quanto di difficilissima realizzazione: viene richiesto un accordo internazionale per dichiarare la regione amazzonica zona vietata a tutte le forme di estrattivismo minerario.

Gli ultimi punti del documento sono dedicati alle donne panamazzoniche perché esse sono in prima linea nella lotta e nella difesa della sovranità dei propri corpi, della Madre natura e dei territori. Contro il patriarcato, il colonialismo, il capitalismo e l'estrattivismo.

Gran parte delle prese di posizione del Foro social panamazonico appaiono totalmente giustificate e condivisibili. Occorre capire quanto le sue affermazioni di principio possano tradursi in applicazioni pratiche in una realtà complessa qual è l'Amazzonia. E, soprattutto, in quanto tempo visto che la variabile temporale è determinante.

*Paolo Moiola, giornalista rivista Missioni Consolata. Pubblicato originalmente
in: www.rivistamissioniconsolata.it*

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

- Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: al momento della dichiarazione dei redditi, apporre la firma nel settore: “Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel runs di cui all’art. 46, c. 1 del d.lgs 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all’anagrafe”, indicando, nello spazio sotto la firma, il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org